



IL LIBRO

SOPRATTUTTO USCIRE DALL'INDIFFERENZA LA SALVEZZA DEL MEZZOGIORNO PASSA DA QUI

*“La rana bollita - Perché il Sud non si ribella” (ed. Rubbettino)
è l'ultima fatica editoriale firmata da Pietro Massimo Busetta.*

Una riflessione ampia e diretta indifferente al politically correct

Pubblichiamo di seguito la postfazione al libro, curata da Giuseppe Savagnone.

Questo libro di Pietro Busetta è un grido. Di indignazione, di protesta, di rabbia, di ribellione. Quello che dovrebbe eromperne e invece non erompe - dalle coscienze e dalle voci di tanti suoi conterranei, in particolare degli intellettuali, a cui l'autore si riferisce (e in qualche modo si rivolge) alla fine: «Il cambiamento avverrà quando l'intelligenza del Sud si convincerà di essere stata colonizzata e colpita nella sua carne viva, l'emigrazione dei suoi figli e nipoti, che prima riguardava solo le fasce più povere, ma che sempre più la ferisce al cuore».

È il grido della rana che prende coscienza di essere stata presa in trappola e rifiuta di subire il suo destino. E, come tutti gridi, non si sottomette alle regole di una composta esercitazione critica né obbedisce ai criteri ingessati del politically correct. L'autore parla senza curarsi di scandalizzare il lettore con i suoi giudizi, a volte estremi, anzi con l'evidente intenzione di provocarlo e di scuoterlo.

Così non teme di offrire una rilettura fortemente problematica dell'unità d'Italia, che a suo avviso «poté essere fatta perché i baroni e l'aristocrazia volevano liberarsi dai Borbone (...). Tancredi, il nipote di Don Fabrizio, si unisce a Garibaldi con l'aiuto dei campieri/mafiosi al soldo della nobiltà. Sulla pelle dei poveri illusi cafoni che rimangono delusi nel loro sogno di riscatto».

E neppure di ipotizzare soluzioni radicali in senso indipendentista: «L'approvazione, ine-

vitabile, dell'autonomia differenziata porterà come conseguenza al rafforzamento di quei movimenti indipendentisti che hanno facile gioco a dimostrare che restare uniti non è più conveniente per il Sud (...). E tale convinzione rimane più condivisibile soprattutto se rimane la protezione dell'ombrello europeo che garantisce la tenuta di un Mezzogiorno separato, protetto da un'Europa che ha tutto l'interesse a farlo sviluppare, certamente più di quanto non abbia fatto un Nord con atteggiamenti colonialisti».

Lo stesso Busetta, in realtà, è consapevole del carattere utopistico di una tale soluzione: «Ma esiste una volontà dei meridionali di formare un nuovo Stato? È quello che li unisce è talmente rilevante da costituire un movimento popolare da portare ad una forma di separazione?».

Da qui, il riconoscimento che «l'unico modo» per far cambiare le cose è di dar vita, a livello politico-culturale, a «un movimento che partendo dal Sud faccia appello alla parte più consapevole del Paese per cambiare la governance».

Certo, non è facile. «Finora le reazioni della gente del Sud rispetto ad una posizione, che li ha visti marginali e periferici, non c'è stata». E sì che avrebbe dovuto esserci!

È impressionante la rassegna, contenuta nel libro, di esempi di una politica nazionale che, fin dagli anni Sessanta del secolo scorso, ha in sostanza trattato il Sud come una colonia, anche quando pretendeva di mirare alla sua rinascita economica. Per quante involontarie esagerazioni ci possano essere, nell'analisi

appassionata dell'autore, è difficile non vedere che in certi casi davvero si è trattato di una finta industrializzazione, che ha portato più inquinamento e malattie che posti lavoro.

Questa politica di emarginazione e di sfruttamento del Mezzogiorno continua ancora oggi. Una particolare attualità hanno le analisi di Busetta riguardo al progetto dell'autonomia differenziata, varato dal governo Meloni.

«La nostra Costituzione prevede che ciascuno versi le proprie imposte sulla base del reddito prodotto. Si chiama sistema progressivo e parte dal principio che ciascuno deve contribuire alle spese dello Stato in funzione della propria capacità di reddito». L'idea su cui si basa l'autonomia differenziata è, al contrario, è che «ognuno deve tenersi i soldi che produce».

La prima conseguenza è la crisi della solidarietà che lega le regioni italiane. Quello dell'autonomia differenziata è «un progetto suicida per il nostro Paese, che è facile porti a forme di secessione e di frattura dell'unità nazionale».

Anche dal punto di vista economico, osserva l'autore, «l'unico modo per far ripartire tutto il Paese» è «di investire in modo massiccio al Sud», sfruttando la posizione geografica dell'Italia, in «un Mediterraneo ritornato ad essere il centro del mondo, con un'Africa che sarà il continente degli anni 2000». Questa è «l'unica strada maestra per riportare l'Italia protagonista tra i paesi fondatori dell'Europa».

Senza dire che il Mezzogiorno sta reagendo sempre più con un



RUBBETTINO



www.ecostampa.it

distacco silenzioso dallo Stato. Molti osservatori hanno attribuito proprio ad una reazione al progetto dell'autonomia differenziata la crescita allarmante dell'astensionismo alle recenti elezioni europee, nelle quali il fenomeno ha superato per la prima volta il 50%, a livello nazionale, proprio a causa del bassissimo tasso di partecipazione registrati nella circoscrizione Isole (Sardegna e Sicilia) e nella circoscrizione Sud, rispettivamente 37,31% e 43,73%. La gente del Meridione si sente tradita e abbandona uno Stato da cui non si vede rappresentata. Una conferma di quanto l'autore denuncia nella sua analisi.

Come tutte le posizioni univoche, anche questa di Busetta, è vero, rischia di essere unilaterale e di non dare spazio ad alcuni aspetti alternativi della realtà. Ma da una rana che sta bollendo non si possono pretendere giudizi asetticamente calibrati. E forse quello che viene chiesto al lettore, più che di esercitarsi in un'astratta valutazione accademica, è di uscire una buona volta dall'indifferenza.



PIETRO MASSIMO BUSETTA

La rana bollita

Perché il Sud non si ribella

Prefazione di Luca Bianchi
Postfazione di Giuseppe Savagnone



RUBBETTINO

A sinistra, un seggio elettorale vuoto. A destra, la copertina dell'ultimo saggio di Busetta edito da Rubbettino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833